



**RIUNIONE DEL 17 DICEMBRE 2008
PROCESSO VERBALE
Presidenza del Presidente Pezzetta**

Comune di Tavagnacco Mario Pezzetta, Sindaco	<i>presente</i>	Comune di Cavasso Nuovo Aladino Bertossi, Vice Sindaco	<i>assente</i>
Provincia di Udine Pietro Fontanini, Presidente	<i>presente</i>	Comune di Maniago Ilia Franzin, Assessore	<i>presente</i>
Provincia di Trieste Maria Teresa Bassa Poropat, Presidente	<i>assente</i>	Comune di Prata di Pordenone Nerio Belfanti, Sindaco	<i>presente</i>
Comune di Gorizia Ettore Romoli, Sindaco	<i>presente</i>	Comune di Pasiano di Pordenone Paolo Bonotto, Consigliere	<i>presente</i>
Comune di Attimis Maurizio Malduca, Sindaco	<i>presente</i>	Comune di San Dorligo della Valle Fulvia Premolin, Sindaco	<i>presente</i>
Comune di Precenico Massimo Occhilupo, Vice Sindaco	<i>presente</i>	Comune di Cividale del Friuli Attilio Vuga, Sindaco	<i>assente</i>
Comune di Roveredo in Piano Renzo Liva, Sindaco	<i>assente</i>	Comune di Santa Maria La Longa Ruggero Del Mestre, Sindaco	<i>presente</i>
Provincia di Gorizia Enrico Gherghetta, Presidente	<i>assente</i>	Comune di Sauris Stefano Lucchini, Sindaco	<i>presente</i>
Provincia di Pordenone Antonio Consorti, Assessore	<i>presente</i>	Comune di Tarvisio Renato Carlantoni, Sindaco	<i>assente</i>
Comune di Pordenone Giulia Bevilacqua, Assessore	<i>presente</i>	Comune di Monfalcone Gianfranco Pizzolitto, Sindaco	<i>assente</i>
Comune di Trieste Carlo Grilli, Assessore	<i>presente</i>	Comune di Mossa Edi Kocina, Assessore	<i>presente</i>
Comune di Udine Lorenzo Croattini, Assessore	<i>presente</i>		

Sono altresì intervenuti:

- **Federica Seganti**, Assessore regionale alla pianificazione territoriale, autonomie locali e sicurezza;
- **Vittorino Boem**, Presidente della Conferenza permanente per la programmazione sanitaria, sociale e sociosanitaria regionale;
- **Vladimir Kosic**, Assessore regionale alla salute e protezione sociale;
- **Stefano Deklic**, funzionario del Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico della Direzione centrale ambiente e lavori pubblici;
- **Luca Piani**, funzionario dell' Agenzia Regionale Protezione Ambiente;
- **Marina Guglielmi**, P.O. gestione delle attività giuridico amministrative in materia di assetto istituzionale e organizzativo del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali della Direzione centrale salute e protezione sociale;
- **Daniela Gregori**, funzionario della Direzione centrale salute e protezione sociale.

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Presidente.
2. Approvazione verbali delle sedute del 12 novembre e del 17 novembre 2008.
3. Illustrazione dello schema di disegno di legge recante "Disposizioni in materia di politiche di sicurezza e ordinamento della polizia locale" da parte dell'Assessore regionale alla pianificazione territoriale, autonomie locali e sicurezza Federica Seganti.
4. Parere sulla L.R. 16/2007, art. 18, comma 1, lett. a) – Norme in materia di tutela dall'inquinamento atmosferico e dall'inquinamento acustico. Adozione di criteri e linee guida per la redazione dei piani comunali di classificazione acustica del territorio", approvato in via preliminare con deliberazione della Giunta regionale n. 2452 del 20 novembre 2008.
5. Parere su Regolamento per la disciplina dell'intervento economico per il contrasto ai fenomeni di povertà e disagio sociale previsto dall'articolo 9 comma 7 della legge regionale 14 agosto 2008, n. 9, (Assestamento del bilancio 2008), approvato in via preliminare con delibera della Giunta regionale n. 2541 del 26 novembre 2008.
6. Parere su Regolamento per la determinazione dei criteri di riparto e della misura e modalità di utilizzo delle risorse da destinare al sostegno delle famiglie per adozioni e affidamento familiare di cui all'articolo 13, comma 3, lettera b) e comma 4, lettere b) e c) della legge regionale 7 luglio 2006, n. 11 (Interventi regionali a sostegno della famiglia e della genitorialità), approvato in via preliminare con delibera della Giunta regionale n. 2220 del 13 novembre 2008.

La seduta inizia alle ore 10.00.

Pezetta constata il numero legale ed apre la seduta con il punto 1) all'Ordine del Giorno, "Comunicazioni del Presidente", informando sull'incontro avuto, insieme al Vicepresidente Fontanini, con il Presidente del Consiglio regionale Ballaman il 2 dicembre u.s. Afferma che il Presidente Ballaman ha condiviso l'importanza del ruolo che il Consiglio delle autonomie locali deve assumere alla luce dell'assetto istituzionale derivante dalla modifica del Titolo V della Costituzione, di rappresentanza delle autonomie locali nell'ambito delle istituzioni regionali come previsto dall'articolo 123 della stessa Costituzione. Questo obiettivo impone di rivedere gli attuali rapporti fra il Consiglio regionale ed il Consiglio delle autonomie locali, al fine di creare un vero confronto e di assicurare un contributo utile ed efficace nell'iter legislativo da parte di quest'ultimo. Nel corso dell'incontro è emersa la proposta, in attesa di modifica dell'articolo 144 del Regolamento interno del Consiglio regionale, di stipulare un protocollo d'intesa che consenta di ottimizzare la partecipazione del Consiglio delle autonomie ai procedimenti di competenza del Consiglio regionale, al fine di superare alcune criticità operative ridefinendo modalità e tempi di consultazione. E' stato infine evidenziato che la revisione dello Statuto speciale della Regione potrà rappresentare occasione di compiuta definizione del ruolo del Consiglio delle autonomie. Conclude esprimendo soddisfazione per l'esito dell'incontro. Informa quindi, in riferimento al punto 3) all'Ordine del Giorno, che, oltre al disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale, sono state presentate sul tema dell'ordinamento della polizia locale, anche diverse proposte di legge di iniziativa consiliare. Poiché l'Assessore regionale Seganti ha assicurato che il disegno di legge, già oggetto di modifiche, tiene conto anche di alcuni aspetti considerati nelle proposte di provenienza consiliare oltre che di alcune proposte formulate dall'ANCI, propone che dopo l'illustrazione che si terrà nell'odierna seduta, il testo venga inviato ai componenti del Consiglio con le modifiche e le integrazioni ed il CAL si pronunci sul solo disegno di legge sottoposto all'intesa. Per quanto riguarda il punto 4) all'Ordine del Giorno anticipa che il coordinatore della III Commissione Belfanti illustrerà l'esito del lavoro svolto dalla stessa nella seduta del 15 dicembre u.s., mentre per i punti 5) e 6) dell'Ordine del Giorno sarà il Presidente della Conferenza permanente per la programmazione sanitaria, sociale e sociosanitaria regionale, Vittorino Boem ad illustrare l'esito dei lavori della Conferenza, al momento in corso, consentendo di tener conto del parere dalla stessa espresso.

Passa quindi al punto 2) all'Ordine del Giorno, "Approvazione verbali delle sedute del 12 novembre e del 17 novembre 2008", e, non essendoci richieste di intervento, dà per approvati i verbali delle sedute.

Passa quindi al punto 3) all'Ordine del Giorno, "Illustrazione dello schema di disegno di legge recante "Disposizioni in materia di politiche di sicurezza e ordinamento della polizia locale", dando la parola all'Assessore regionale alla pianificazione territoriale, autonomie locali e sicurezza, Federica Seganti.

Seganti ringrazia e saluta. Riferisce che il disegno di legge, così come recita il titolo, si occupa di due importanti tematiche, quella relativa alle politiche della sicurezza, disciplinata al Capo II, e quella concernente l'ordinamento della polizia locale, disciplinata al Capo III. Specifica che vi sono, inoltre, un Capo I che individua l'oggetto e la finalità della legge, esplicando la filosofia che sottende alla stessa, ed un Capo IV, riportante norme tecniche, abrogative e transitorie. Passa quindi ad illustrare nel merito gli articoli relativi agli interventi per la sicurezza. Evidenzia che il disegno di legge ricomprende, nel concetto di politiche per la sicurezza, sia la sicurezza urbana che quella territoriale. Sottolinea che si è voluto disciplinare la materia in modo sistematico e completo al fine di armonizzare gli interventi con quanto anticipato con la legge di assestamento del bilancio, che prevede interventi diretti a soddisfare specifiche situazioni. Introduce, quindi la problematica relativa all'ordinamento della polizia e riporta le principali esigenze individuate: da un lato la necessità di coordinamento a livello regionale di tutte le forze di polizia locale, anche a sostegno dei piccoli Comuni che spesso dispongono di un numero limitato di persone addette all'attività di polizia locale, dall'altro la necessità di mantenere come prerogativa dei Sindaci e dei presidenti di Provincia la gestione sia dal punto di vista funzionale che contrattuale della polizia locale, come ultimamente sancito anche a livello statale dagli interventi normativi diretti a rafforzare le competenze in materia di sicurezza dei Comuni e delle Province. Valuta, quindi, difficoltosa la realizzazione della proposta, sostenuta anche da alcuni esponenti della maggioranza, di realizzare un corpo unico regionale che sia contrattualmente inserito nell'organico della Regione e funzionalmente dipendente dai Comuni. Illustra, quindi, l'articolo 4 del disegno di legge che prevede un coordinamento regionale per la gestione di situazioni di emergenza sul piano della sicurezza. Riferisce che si tratta di una *task force* a disposizione di tutti i Sindaci e Presidenti delle Province attivabili per situazioni di particolare criticità (non solo eventi negativi ma anche positivi, ad esempio manifestazioni) ed avente funzione di prevenzione, di organizzazione e di contrasto, se necessario. Evidenzia che gli oneri derivanti dalle eventuali missioni sono posti a carico di un apposito Fondo regionale per il ristoro di queste spese. Reputa necessario che la fattibilità/attuabilità di questo articolo sia attentamente valutata dai rappresentanti degli enti locali. Prosegue con l'illustrazione dell'articolo 3 concernente la Conferenza regionale sulla sicurezza integrata costituita anche dai Presidenti delle Province, dai Sindaci dei capoluoghi di Provincia e da altri 3 rappresentanti delle amministrazioni comunali. A tale proposito informa che, dopo attente considerazioni, è stato stabilito di attribuire al Consiglio delle autonomie locali la scelta di individuare i Sindaci che parteciperanno ai lavori di questo nuovo organo. Ritiene importante che il CAL valuti attentamente la modalità di designazione scelta dalla Giunta ed assicura che verranno accolte eventuali osservazioni o suggerimenti. Prima di proseguire nella illustrazione del disegno di legge ritiene utile far distribuire a tutti i componenti del CAL un documento contenente un raffronto sinottico tra il testo approvato dalla Giunta regionale ed un testo integrato con le osservazioni e le proposte fatte pervenire dall'ANCI e dagli uffici regionali dell'Avvocatura. Riferisce che questa ultima versione del DDL costituisce il testo base sul quale improntare la prossima discussione in Consiglio delle autonomie locali e sul quale formulare eventuali ulteriori proposte che, una volta condivise, verranno inviate alla Giunta regionale per la approvazione definitiva. Riprende l'illustrazione con l'articolo 6 del disegno di legge. Afferma che tale norma è in linea con quanto previsto nelle leggi finanziarie degli ultimi anni ed è soprattutto volta a disciplinare in modo più funzionale aspetti già previsti nella legge di assestamento del bilancio 2008. Passa, quindi, al Capo III dedicato alla riforma dell'ordinamento della polizia locale e spiega che l'articolo 7 individua le funzioni svolte dal Corpo. Ritiene, a tale proposito, necessario il contributo del CAL per rendere la previsione il più possibile esaustiva e completa ed invita quindi l'assemblea a considerare con attenzione tutte le competenze inserite, al fine di suggerire eventuali dimenticanze o proporre formulazioni più chiare e comprensibili delle funzioni già presenti.

Introduce l'articolo 8 che ritiene di rilevante interesse per gli enti locali in quanto disciplina l'organizzazione e il funzionamento del Corpo di polizia locale, indicando in particolare la percentuale di operatori rispetto alla popolazione residente. Ricorda che l'articolo 12 della legge finanziaria regionale per l'anno 2009, attualmente in discussione in Consiglio regionale, dispone che il costo del personale per l'adeguamento agli standard organizzativi minimi previsti da norme regionali in materia di polizia locale, non concorre alla determinazione dei costi di personale, ai fini del rispetto del patto di stabilità. Ritiene opportuna una attenta valutazione del CAL anche su questo articolo, in considerazione del fatto che questi standard di costo rappresenteranno gli obiettivi cui tendere nei prossimi anni. Nell'illustrare la norma concernente le gestioni associate, evidenzia che si è cercato di risolvere le numerose criticità emerse negli anni scorsi per l'esercizio della funzione della Polizia locale su territori comunali diversi. Comunica che anche questo aspetto rappresenta un'importante occasione di confronto ed invita il CAL a proporre osservazioni e suggerimenti. Specifica che, per l'accesso ai ruoli, è prevista l'indizione di corsi-concorsi, anche in forma associata, mentre per i soggetti

provenienti da altre Forze dell'ordine, per ragioni di economicità, si procede direttamente al concorso, senza la formazione. Circa la possibilità di realizzare corsi-concorsi a livello regionale al fine di eliminare inutili duplicazioni di costi e contestualmente sollevare le amministrazioni comunali da ingenti spese, evidenzia alcune criticità che impongono ulteriori valutazioni.

Per quanto riguarda la formazione e l'aggiornamento professionale spiega che l'articolo 18 prevede la possibilità di utilizzo di diverse modalità, interna ed esterna all'Amministrazione regionale, attraverso associazioni o altro. Informa che su tale punto sono state raccolte diverse osservazioni provenienti dall'ANCI e sono state valutate anche esperienze provenienti da altre Regioni (ad esempio Regione Veneto, la quale ha avuto un percorso simile a quello della nostra Regione: dapprima ha partecipato all'Associazione che gestisce la formazione per il Friuli Venezia Giulia, Veneto e Trentino Alto Adige, successivamente ha istituito una scuola regionale). Esprime perplessità in ordine all'istituzione di una scuola dotata di una struttura stabile e di un corpo docente e di segreteria. Afferma che sarebbe sicuramente più semplice procedere attraverso l'approvazione di un piano di formazione da attuare attraverso l'individuazione di professionisti esterni. Tale soluzione permetterebbe di avere una struttura più snella rispetto all'istituzione di una scuola, nonché la possibilità di reperire le professionalità più corrispondenti alle specifiche esigenze formative. Pertanto, per coniugare queste esigenze, il disegno di legge propone l'istituzione di una scuola, la cui direzione sia affidata al Direttore del Servizio competente in materia di sicurezza e polizia locale e le attività di segreteria siano svolte da personale interno alla Regione, mentre la predisposizione del programma formativo e di addestramento, a valenza triennale, sia stabilito in modo condiviso dalla Regione e dagli enti locali e l'attuazione dei programmi avvenga mediante appalti esterni. Riferisce che la tematica relativa all'area di contrattazione per la polizia locale è stata oggetto di ampio dibattito sia all'interno della maggioranza regionale che dell'ANCI ed informa che, attualmente, la disciplina della materia è contenuta nell'articolo 19 del disegno di legge, il quale prevede una contrattazione separata, a costo invariato. Tuttavia, sul punto, ritiene necessario acquisire le valutazioni degli enti locali.

Conclude informando che la competente Commissione del Consiglio regionale ritiene di iniziare l'esame del disegno di legge il 20 gennaio p.v., nel qual caso la Giunta regionale dovrà approvare in via definitiva l'articolato entro il 15 gennaio, e quindi sarebbe necessario che il Consiglio delle autonomie si esprimesse non oltre il 14 gennaio.

(Alle ore 10.23 entra Romoli)

Pezzetta ringrazia l'Assessore per l'illustrazione e per la disponibilità manifestata ad accogliere ulteriori proposte ed osservazioni, confermando il rinvio della discussione sul punto 3) ad una seduta prevista per il 14 gennaio p.v. Passa quindi al punto 4) all'Ordine del Giorno, "Parere sulla L.R. 16/2007, art. 18, comma 1, lett. a) – Norme in materia di tutela dall'inquinamento atmosferico e dall'inquinamento acustico. Adozione di criteri e linee guida per la redazione dei piani comunali di classificazione acustica del territorio", approvato in via preliminare con deliberazione della Giunta regionale n. 2452 del 20 novembre 2008".

Seganti comunica che parteciperà alla discussione del punto 4) all'odg, quale rappresentante della Giunta regionale, su delega dell'Assessore regionale Lenna.

Deklic informa che, assieme al collega Luca Piani dell'Arpa, ha collaborato alla redazione delle linee guida per l'adozione dei piani di classificazione acustica che sono già state illustrate all'Ufficio di Presidenza e alla competente commissione tecnica del CAL.

(Alle ore 10.35 entra Franzin)

Piani illustra le linee guida e i criteri per la redazione dei piani comunali di classificazione acustica, ricordando che la redazione dei piani deriva da un espresso obbligo di legge (L. 447/1995). La Regione ha dato attuazione a quanto previsto dalla normativa statale con L.R. n. 16/2007, la quale, agli artt. 18, 19, 20 prevede l'emanazione delle linee guida di cui trattasi. Chiarisce che il piano di classificazione acustica è uno strumento urbanistico comunale che divide il territorio in sei classi e, ad ognuna di queste classi, attribuisce dei limiti acustici. La zonizzazione acustica attualmente esistente è stata effettuata dando applicazione ad una normativa statale e, quindi, si tratta di una classificazione molto generale che non può tener conto delle peculiarità dei singoli comuni. Con la LR 16/2007 il legislatore regionale ha inteso attribuire ad ogni singolo Comune la competenza ad individuare le aree del proprio territorio nelle quali i limiti acustici possono essere diversificati. Informa che i criteri in base ai quali definire i piani sono stati elaborati dalla Regione in collaborazione con ARPA. Evidenzia che l'elaborazione dei piani avviene per fasi successive: in una prima fase si provvede ad elaborare la situazione di fatto del territorio, evidenziandone le peculiarità e le sorgenti acustiche. Nella seconda fase il tecnico competente in acustica, attraverso rilievi fonometrici, verifica se lo stato di fatto corrisponde a quelle che sono le vocazioni del territorio, alla luce del piano regolatore. Nella terza fase vengono elencate le criticità che non si è riusciti a risolvere ed è la fase in cui la pubblica Amministrazione interviene indicando i programmi di attuazione del piano regolatore e gli indirizzi di sostenibilità. Sottolinea che, nel dettare le linee guida, si è cercato di dare ai Comuni la massima autonomia nel definire i propri indirizzi e nell'individuare le classi di territorio.

Belfanti ringrazia i tecnici dell'ARPA e della Direzione centrale ambiente per la disponibilità dimostrata nell'illustrazione delle linee guida. Afferma che, nell'insieme, l'approvazione delle linee guida era necessaria per dare

applicazione a quanto previsto dalla normativa vigente in materia di inquinamento acustico. Precisa che, in sede di Commissione tecnica sono state evidenziate alcune criticità. Evidenzia che la maggior preoccupazione è legata alla mancanza di finanziamenti per la redazione dei piani. Sottolinea che gli enti, prima di predisporre il piano, dovranno disporre di numerosi dati per i quali sarà necessario effettuare indagini e verifiche che potranno rivelarsi anche molto onerose, alcune delle quali legate all'avvio del sistema informativo territoriale. Rileva che l'aspetto dei finanziamenti non riguarda il parere sulle linee guida, tuttavia ritiene indispensabile che si chieda alla Regione di intervenire per prevedere i necessari finanziamenti, con i provvedimenti ritenuti opportuni. L'altra questione evidenziata in sede di Commissione tecnica riguarda i tempi previsti per la redazione dei piani. Infatti, è stato sottolineato che la complessità delle attività propedeutiche alla redazione degli stessi rende difficile il rispetto del termine di due anni, previsto dalla LR 16/2007. Anche questo aspetto esula dalle linee guida, tuttavia ritiene indispensabile portarlo all'attenzione della Giunta regionale, affinché il termine sia portato almeno a tre anni. Propone, quindi, di fare una raccomandazione da allegare al parere, contenente i due aspetti sopra rilevati inerenti ai finanziamenti e alla proroga del termine per la redazione dei piani. Evidenzia la necessità che la Regione fornisca ai Comuni strumenti informatici uniformi per la predisposizione dei piani di classificazione acustica. Sottolinea, inoltre, l'opportunità di un'attività di formazione dei tecnici comunali al fine di realizzare zonizzazioni dei territori comunali omogenee su scala regionale. Aggiunge inoltre alcuni rilievi tecnici. In particolare, evidenzia la necessità di indicare il numero di misurazioni che devono essere effettuate per ogni ettaro di territorio, nonché di fornire ulteriori indicazioni circa l'individuazione del limite differenziale. Ravvisa, inoltre, la necessità di fornire ai tecnici comunali indicazioni riguardo all'individuazione delle aree in cui effettuare pubblici spettacoli e manifestazioni, anche ai fini della predisposizione dei regolamenti comunali in merito alle relative attività, attesa l'importanza che la materia riveste e le connesse responsabilità civili e penali poste in capo ai Sindaci.

Pezzetta sottolinea, anche approfittando della presenza dell'Assessore regionale Seganti, l'importanza strategica che si sviluppi una nuova cultura informatica regionale che, attraverso il superamento di visioni centralistiche e l'utilizzo di tecnologie innovative, quindi non più imposte unilateralmente dalla Regione, consenta di pervenire ad una compiuta interoperabilità delle banche dati, sia sotto il profilo organizzativo che tecnologico, affinché sia garantita la piena condivisione e interscambiabilità delle informazioni fra la Regione e gli enti locali, ai quali, anche in questo campo, deve essere riconosciuta adeguata capacità d'iniziativa.

Seganti condivide l'importanza di disporre di dati che siano interscambiabili e di banche dati effettivamente implementabili, anche con riferimento alla più generale attività di pianificazione territoriale ed assicura che vi sarà massima attenzione affinché si possa giungere ad una completa interoperabilità delle banche dati medesime.

Deklic evidenzia che l'Assessore competente è già stato informato sulle due criticità emerse dal dibattito in Commissione, relative ai finanziamenti e al termine previsto per la predisposizione dei piani, e sottolinea che le stesse derivano dalla L.R. 16/2007 e non riguardano aspetti disciplinabili direttamente con il provvedimento in esame, ma necessitano di un intervento legislativo.

Piani risponde alle questioni tecniche precisando che la L.R. 16/2007 prevede la realizzazione di banche dati sull'inquinamento acustico, delle quali deve far parte anche la zonizzazione del territorio, al fine sia di uniformare i dati che di consentire l'accesso all'informazione, non solo su scala comunale ma anche regionale. Pertanto, lo strumento esiste, è necessario, come evidenziato anche dall'Assessore regionale Seganti, che le informazioni entrino in rete con quelle delle altre banche dati. Per quanto riguarda l'individuazione del limite differenziale, ulteriori indicazioni non possono essere date con le linee guida, ma dovrebbero essere eventualmente inserite in un altro strumento. Relativamente alla formazione dei tecnici comunali ritiene vi sarà la piena disponibilità dell'ARPA. Riguardo i criteri per l'individuazione delle aree in cui effettuare pubblici spettacoli, richiama il punto 7.3 delle linee guida (pag. 21) che tratta proprio dei criteri per l'individuazione di tali aree. Si tratta di criteri sommari, proprio per lasciare spazio all'autonomia decisionale degli enti.

Belfanti auspica, su quest'ultimo punto, indicazioni più precise e ritiene che anche per i piani di risanamento siano necessari dei criteri di indirizzo, delle linee guida per i Comuni.

Piani ricorda che la L.R. 16/2007 prevede anche l'emanazione di linee guida in materia di risanamento acustico del territorio che la Giunta regionale emanerà successivamente.

Deklic conferma che tali linee guida saranno di successiva emanazione per poter tenere in considerazione anche le esperienze concrete dei Comuni e della Regione stessa nella gestione della materia.

Del Mestre esprime apprezzamento per il lavoro svolto, che consentirà di intervenire più concretamente in materia, e per gli elementi di flessibilità applicativa che consentiranno di superare, laddove presenti, alcune criticità determinate dalla vicinanza fra attività industriali e aree residenziali. Sottolinea che, a margine del parere all'ordine del giorno, vi debba essere un impegno della Regione affinché vi sia un congruo finanziamento per la realizzazione dei piani, senza il quale, vista l'attuale situazione della spesa corrente dei Comuni, fra due anni i Comuni, in particolare quelli di minori

dimensioni, non potranno che chiedere la proroga della scadenza, non avendo i fondi necessari per la realizzazione dei piani.

Bevilacqua si associa all'apprezzamento per la completezza delle linee guida. Richiama le difficoltà a cui andranno incontro tutti i Comuni per la complessità tecnica e burocratica degli adempimenti, per i relativi costi e per i tempi brevi, ritenendo quindi necessaria una proroga del termine di due anni, attualmente previsto per la realizzazione dei piani, nonché un intervento finanziario della Regione.

Malduca chiede se sia possibile inserire una norma di carattere finanziario nel documento all'ordine del giorno.

Deklic risponde che tale inserimento non è possibile; conferma che le osservazioni emerse, circa i finanziamenti ed il termine, sono già state portate a conoscenza dell'Assessore regionale competente, ma non riguardano il provvedimento in esame, discendono direttamente dalla L.R. 16/2007.

Croattini ritiene che la determinazione del numero di misurazioni per ettaro debba essere rimesso alla discrezionalità del tecnico che redige i piani. Sottolinea il fatto che i piani di risanamento daranno sicuramente luogo a dei contenziosi. Per questo ritiene che la Giunta regionale vada sensibilizzata, affinché la predisposizione delle linee guida e dei criteri per i piani di risanamento siano definiti nel più breve tempo possibile, meglio se prima dell'adozione dei piani di zonizzazione da parte dei Comuni. Ritiene, inoltre, che più che un prolungamento da due a tre anni della scadenza sia importante modulare gli interventi nel corso del tempo, in modo da programmare la realizzazione dei piani, il lavoro dei professionisti, non numerosi nel settore, e soddisfare le richieste dei cittadini.

Deklic sottolinea l'importanza che riveste l'approvazione delle linee guida in esame, che costituiscono la prima possibilità a disposizione dei Comuni di intervenire in materia di inquinamento acustico accertando formalmente la presenza di criticità nel territorio, come l'impatto acustico della viabilità stradale spesso segnalata dai Comuni senza poterla effettivamente attestare.

(Alle ore 11.15 esce Romoli)

Pezzetta propone di porre in votazione l'espressione del parere con le raccomandazioni emerse dal dibattito e subordinatamente alla condizione che siano reperite idonee risorse da corrispondere agli enti locali per la redazione dei piani di classificazione acustica e sia prorogato il termine entro cui i Comuni sono tenuti ad adottare i piani in oggetto. Procede quindi alla votazione.

La votazione palese fornisce il seguente risultato:

Presenti: 14

Favorevoli: 14

Contrari: nessuno

Astenuti: nessuno

Viene espresso parere favorevole all'unanimità.

Informa quindi che la Conferenza permanente sta finendo i suoi lavori e, per consentire la presenza del suo Presidente e dell'Assessore regionale ai lavori del Consiglio delle autonomie per dibattere degli ulteriori punti all'Ordine del Giorno, sospende la seduta.

La seduta è sospesa alle ore 11.17 e riprende alle ore 12.11.

(Alle ore 11.35 esce Fontanini. Alle ore 12.01 entra Grilli)

Pezzetta riprende la seduta, saluta l'Assessore regionale alla salute e protezione sociale, Vladimir Kotic, ed il Presidente della Conferenza permanente, Vittorino Boem, e passa al punto 5) all'Ordine del Giorno, "Parere su Regolamento per la disciplina dell'intervento economico per il contrasto ai fenomeni di povertà e disagio sociale previsto dall'articolo 9 comma 7 della legge regionale 14 agosto 2008, n. 9, (Assestamento del bilancio 2008), approvato in via preliminare con delibera della Giunta regionale n. 2541 del 26 novembre 2008".

Kotic informa che nel corso dei lavori della Conferenza permanente sono stati accolti tutti i rilievi ivi formulati dai Comuni. Evidenzia che l'approvazione del regolamento consentirà di distribuire i finanziamenti disponibili. Ricorda che si tratta comunque di un intervento transitorio, poiché interventi più organici per contrastare i fenomeni di povertà e disagio sociale verranno presi nel corso del 2009. Ribadisce l'importanza di poter disporre, soprattutto in questo difficile momento di crisi economica, di importanti risorse. Ringrazia i tecnici regionali e comunali per l'ottimo lavoro svolto.

Boem comunica che il testo è stato esaminato in due diverse riunioni, poiché la Conferenza permanente, dopo un primo esame del regolamento, ha ritenuto di costituire un apposito gruppo di lavoro tecnico, al fine di condurre opportuni approfondimenti e valutare la possibilità di introdurre alcune modifiche. Rende noti i principali rilievi formulati: innanzitutto la necessità di esplicitare l'obbligatorietà di sottoscrivere, da parte del beneficiario, un progetto personalizzato, atteso che l'intervento si caratterizza per essere un accordo tra cittadino e servizio sociale. Inoltre, atteso che si tratta di una misura a disposizione dei servizi sociali, la possibilità di una regolamentazione autonoma nei

singoli Ambiti socio-assistenziali. Informa, inoltre, che è stato modificato sia il limite di reddito sia le condizioni per l'accesso al beneficio. In particolare, per quanto riguarda le condizioni, si è inteso semplificare individuando la seguente condizione "per l'accesso all'intervento si considerano prioritarie le situazioni delle persone che versano in condizioni di disagio, di rischio sociale e di emarginazione, nonché quelle dei nuclei familiari con presenze di minori o dei nuclei monoparentali", ritenendo che questa definizione si attagli più facilmente ai casi che si presentano. Comunica che un altro elemento oggetto di una significativa modifica riguarda il riferimento all'ISEE. Tale indicatore è significativo per rappresentare la situazione economica del richiedente nell'anno precedente alla richiesta. Pertanto, si è ritenuto opportuno prevedere la possibilità di introdurre dei correttivi. La Conferenza si è quindi impegnata ad adottare un atto di indirizzo, che impegni tutti gli Ambiti ad adottare delle metodologie comuni, magari anche attraverso il recupero di indicatori utilizzati in precedenza (es. CEE) e che permettano di avere un quadro più rispondente alla situazione attuale del richiedente. Informa che la Conferenza ha espresso apprezzamento per il lavoro svolto e per lo sforzo dimostrato nell'accogliere le osservazioni. Informa che, successivamente, sono state introdotte due ulteriori modifiche richieste dal Comune di Pordenone e riguardanti la possibilità di utilizzo della misura anche a sostegno di percorsi di inserimento lavorativo, nonché la previsione della possibilità di revocare la misura di sostegno, nel caso in cui si riscontrino il mancato rispetto degli impegni assunti da parte del destinatario. Tutte le modifiche sono contenute nel testo che viene depositato (Allegati 1 e 2).

Prosegue informando che rimane non risolta una questione su cui la Conferenza ha espresso una forte perplessità. Si tratta della previsione di cui all'articolo 2, comma 2, nella parte in cui individua beneficiari dell'intervento i soli cittadini comunitari residenti in Regione da almeno 36 mesi. Pur nella consapevolezza che tale articolo dà attuazione ad una espressa previsione di legge, l'articolo 9, comma 6, della L.R. 9/2008, sottolinea l'opinione della Conferenza che ciò danneggia i Comuni, comunque tenuti ad intervenire anche nei confronti dei cittadini non comunitari che versano in situazioni di povertà e disagio sociale, mentre la disposizione, restringendo l'ambito dei destinatari, priva i Comuni di un importante strumento di intervento. La forte perplessità sull'articolo ha anche determinato l'esito, seppur positivo, della votazione della Conferenza: 11 presenti, 5 favorevoli, 5 astenuti, 1 contrario.

Del Mestre esprime apprezzamento per l'accoglimento di numerose delle osservazioni presentate, tuttavia sottolinea che i Comuni si troveranno a dover rispondere con proprie risorse finanziarie alle esigenze ed alle richieste provenienti da tutti i cittadini che versano in stato di bisogno, anche se non rientrano fra i destinatari dell'intervento. Dichiarò perciò di non condividere tale impostazione.

Croattini pur condividendo le modifiche apportate al regolamento, ritiene che la disposizione di cui all'articolo 2, comma 2, crei discriminazioni proprio nei confronti di quei cittadini comunitari e non comunitari che, anche a fronte della crisi economica in atto, rischiano di trovarsi improvvisamente in condizioni di povertà e disagio sociale, non potendo usufruire di alcuna rete parentale a cui fare riferimento. Precisa che se una legge è volta ad intervenire sulle povertà è necessario guardare ai poveri, cosa diversa, e parimenti legittima, è la regolamentazione dei flussi migratori. Anticipa, quindi, un voto negativo.

Bevilacqua dichiara di apprezzare il metodo utilizzato ed il risultato raggiunto in sede di Conferenza permanente, tuttavia afferma che la disposizione di cui all'articolo 2, comma 2, ingenera il rischio che si produca un impatto negativo sulla tranquillità sociale e sulle condizioni di sicurezza. Dichiarò che si asterrà dal voto.

Franzin interviene in merito alle soglie ISEE per chiedere alcuni chiarimenti.

Guglielmi spiega che si è ritenuto di poter utilizzare, qualora l'ISEE non sia più lo strumento adatto a valutare la situazione economica dell'utente ma non vi sia possibilità di un efficace aggiornamento dello stesso, ulteriori diversi strumenti atti a valutare il reddito.

Franzin ritiene che la soglia ISEE sia comunque bassa.

Guglielmi motiva i criteri per cui è stata scelta la soglia di 7.500 euro per l'accesso al beneficio. In particolare, tale soglia corrisponde a quella attualmente prevista per l'accesso ai c.d. benefici sull'energia elettrica, nonché è quella più utilizzata anche a livello statale.

Malduca pur riconoscendo che l'articolo 2, comma 2, del regolamento è puramente attuativo della legge regionale afferma di non dividerlo per motivi di principio in quanto la povertà ed il disagio sociale riguarda tutti coloro che lo subiscono che, indistintamente, dovrebbero poter essere destinatari del provvedimento. Ritiene che chi ha la responsabilità di poter gestire il sistema del *welfare* debba dare soluzioni alle criticità presenti, mentre il provvedimento in esame metterà in difficoltà i servizi sociali comunali. Anticipa che non darà un voto favorevole.

Grilli ringrazia l'Assessore regionale per il metodo seguito nella stesura del regolamento e per il risultato dei lavori che ha permesso un effettivo e proficuo coinvolgimento delle autonomie locali, ritenendo che sia così salvaguardata l'autonomia di gestione delle risorse in sede comunale. Considera importante ma transitorio il regolamento in discussione ed auspica ulteriori interventi in materia di *welfare* e di politiche attive per il lavoro, nonché orientamenti omogenei nella definizione del tetto ISEE.

Pezzetta ritiene vadano distinte le responsabilità istituzionali del legislatore, dell'assessore tecnico e dei Comuni, e sottolinea che la disposizione di cui all'articolo 2, comma 2, del regolamento in esame, così come il corrispondente articolo 9, comma 6, della L.R. 9/2008, pone una limitazione all'esercizio delle funzioni amministrative inerenti i servizi alla persona, funzioni che, secondo le vigenti disposizioni normative sull'ordinamento degli enti locali, spettano ai Comuni in quanto istituzioni più vicine al cittadino, e vanno esercitate in modo adeguato alle effettive esigenze delle comunità locali. Richiama i probabili riflessi che la crisi economica incombente avrà anche sulle comunità locali e sottolinea la necessità di consentire agli Ambiti socio-assistenziali ed ai Comuni di fornire risposte non ideologiche, efficaci e commisurate alle realtà locali. Quindi, in considerazione della inidoneità di una eventuale modifica regolamentare ad incidere sulle disposizioni della L.R. 9/2008, ritiene che il Consiglio delle autonomie, debba rivolgere, per il tramite dell'Assessore regionale, una raccomandazione al legislatore regionale affinché nel legiferare su materie rientranti nelle competenze degli enti locali tenga in evidenza il fatto che questi, in quanto livelli di governo più prossimi ai cittadini, devono essere posti in grado di fornire alle comunità tutte le risposte necessarie, senza subire limitazioni che rischiano di rendere gli interventi inefficaci ed inadeguati, e devono, inoltre, poter contare su idonee risorse finanziarie.

Kosic ritiene vada impostato un metodo di lavoro per condividere situazioni complesse mentre l'estremizzazione delle contrapposizioni non produce la responsabilità necessaria ad affrontare situazioni di crisi economica che possono aumentare la conflittualità sociale. Sostiene che l'approvazione del regolamento costituisce un atto di assunzione di responsabilità istituzionale, volto a consentire ai Comuni di disporre in breve tempo di una misura di intervento prevista dalla legge. Afferma che i servizi sociali della Regione sono inclusivi e che non è possibile accusare questa Giunta regionale di avere ridotto i diritti dei cittadini che vivono nella Regione. Evidenzia, infine, il fatto che il regolamento disciplina una misura temporanea, da utilizzare in via transitoria, in attesa di procedere ad una revisione organica delle norme in materia sociale, da attuarsi nel corso del 2009.

Malduca ritiene che sia consono alle sedi istituzionali usare parole chiare, e che, al contrario, non sia consono nascondere con le parole i fatti come ad esempio parlare di autonomie locali e non citare la presentazione di emendamenti, in sede di approvazione della legge finanziaria, che sopprimono le Comunità montane.

Pezzetta pone in votazione il parere.

La votazione palese fornisce il seguente risultato:

Presenti: 14

Favorevoli: 6

Contrari: 2

Astenuti: 6

Non essendo raggiunta la maggioranza assoluta dei componenti del Consiglio delle autonomie locali richiesta dalla legge per l'espressione del parere, il Consiglio delle autonomie locali prende atto che, per le motivazioni emerse nel corso del dibattito, non è espresso parere sul regolamento.

(Alle ore 12.55 esce Premolin)

Pezzetta passa quindi al punto 6) all'Ordine del Giorno, "Parere su Regolamento per la determinazione dei criteri di riparto e della misura e modalità di utilizzo delle risorse da destinare al sostegno delle famiglie per adozioni e affidamento familiare di cui all'articolo 13, comma 3, lettera b) e comma 4, lettere b) e c) della legge regionale 7 luglio 2006, n. 11 (Interventi regionali a sostegno della famiglia e della genitorialità), approvato in via preliminare con delibera della Giunta regionale n. 2220 del 13 novembre 2008."

Kosic informa che il regolamento è già stato esaminato dalla Conferenza permanente il 3 dicembre u.s. che ha espresso parere favorevole con alcune proposte di modifica, che sono già state sostanzialmente recepite.

Gregori premette che il regolamento attua le previsioni di legge per la concessione di sostegni a famiglie che abbiano in corso procedure per adozioni internazionali, che hanno adottato minori italiani di età superiore ai 12 anni o con handicap nonché per famiglie affidatarie. Aggiunge che i destinatari dei fondi sono gli enti gestori dei servizi sociali comunali, indica i criteri di riparto fra gli stessi, spiega la tipologia degli interventi ammessi a contributo. Illustra quindi il regolamento e dà conto delle modifiche proposte dalla Conferenza permanente, e già apportate al testo, in particolare all'articolo 4, nel quale è stato inserito un nuovo comma 3 che consente una maggiore flessibilità nella gestione dei fondi di cui al comma 2, stabilendo che l'eventuale disponibilità residua di una delle quote indicate nello stesso comma possa essere trasferita all'altra. Evidenzia, altresì, la modifica del comma 4 dell'articolo 4, volta a prevedere che i rimborsi delle spese sostenute direttamente dalle famiglie siano relativi ad interventi previsti nell'ambito del progetto personalizzato concordato con i servizi sociali dei Comuni, sia nel caso di adozione di minori italiani o stranieri di età superiore ai 12 anni o con handicap accertato, sia nel caso di affidamento familiare.

Boem conferma che la Conferenza ha espresso parere favorevole con le proposte di modifica illustrate dalla dott.ssa Gregari e recepite dall'Assessore regionale Kosic.

Pezzetta, non essendovi richieste di intervento, pone in votazione il parere sul regolamento esaminato.

La votazione palese fornisce il seguente risultato:

Presenti: 13

Favorevoli: 13

Contrari: nessuno

Astenuti: nessuno.

Viene espresso parere favorevole all'unanimità con le modifiche richieste dalla Conferenza permanente e condivise anche dal Consiglio delle autonomie locali.

La seduta termina alle ore 13.00.

Il Funzionario verbalizzante
Ida Valent

Il Presidente
Mario Pezzetta